

# **DECRETO LEGGE ENTI LOCALI (DL N. 78 DEL 19 GIUGNO 2015)**

## **Prime osservazioni e proposte**

Va riconosciuto che i contenuti del decreto legge sono il frutto di un lungo, complesso ed incessante confronto politico e tecnico che ha visto l'Associazione incalzare costantemente il Governo e i Ministeri interessati sulle questioni maggiormente rilevanti che toccano la finanza comunale e metropolitana, a partire dalla bozza di decreto legge predisposta dall'ANCI nel febbraio scorso.

E' bene ricordare anche il difficile e complesso contesto in cui ci si è mossi circa la possibilità di ottenere le legittime compensazioni finanziarie, in considerazione del subentro di altre gravi questioni finanziarie, come ad esempio la pronuncia sull'illegittimità del taglio delle pensioni.

L'aver ottenuto un decreto legge per gli enti locali rappresenta di per sé un punto importante per il sistema dei Comuni, con misure concrete che aiutano gli enti a regolare il sistema contabile in un contesto che resta molto complesso.

In particolare vanno ricordate le misure di allentamento del patto di stabilità interno con l'esclusione del FCDE, l'ampliamento del patto territoriale incentivato che proprio in Lombardia trovò la sua prima applicazione, il Fondo Compensativo IMU/TASI e per l'IMU Agricola Montana.

La situazione finanziaria ed organizzativa dei Comuni resta comunque drammatica in conseguenza delle norme finanziarie che si sono susseguite e delle norme ordinamentali che hanno invaso pesantemente l'autonomia organizzativa e regolamentare dei Comuni, complicando il lavoro degli amministratori e funzionari al punto da bloccare molte iniziative.

Si chiede quindi l'abrogazione di tutte le norme ordinamentali che negli anni hanno invaso l'autonomia dei singoli Comuni e delle norme sulla inconfiribilità di incarichi a pensionati nei CDA di Enti, Fondazioni e Società partecipate dai Comuni.

Le questioni che non sono state compiutamente affrontate nel DL 78/15 dovranno trovare risposta in sede di conversione del decreto legge, consapevoli che le difficoltà finanziarie accumulate in anni non vanno assolutamente sottovalutate, ma vanno inserite in un quadro di ripresa economia complessiva degli investimenti e di tutela dei servizi locali. Va ricordato che la stessa Corte dei Conti da tempo e da ultimo pochi giorni fa ha evidenziato la riduzione della spesa primaria dei comuni – in particolare la contrazione degli investimenti locali – e la sproporzione del contributo richiesto ai Comuni rispetto agli altri settori della PA.

Per questo chiediamo che nella discussione parlamentare si possano modificare alcune norme che nella attuale formulazione vanificano quanto di positivo è presente nello stesso DL "Enti Locali".

1. Il fondo perequativo IMU-Tasi (pari a 625 mln. nel 2014) viene riconosciuto per complessivi 530 mln. di euro, che comprendono una quota da destinare al sostegno della verifica del gettito dei terreni già considerati montani e quindi già esenti dall'IMU (art- 8, co.10-11).

La dotazione inserita nella versione iniziale del dl è positiva e permette di abbattere le incertezze sulla disponibilità di risorse per un significativo numero di Comuni.

L'attuale formulazione, però, esclude le entrate in questione dalle entrate valide ai fini del computo del saldo obiettivo di Patto.

Questa limitazione mette in grave difficoltà, in particolare, i Comuni con una situazione "normale" di bilancio (scarsi debiti pregressi, nessuna operazione straordinaria) e con forte incidenza del fondo "ex 625 mln."

Sottolineiamo con forza la necessità di eliminare questo vincolo che peraltro appare in contraddizione con l'allentamento del PSI operato per il 2015.

2. In sede di conversione va mitigato il taglio perequativo derivante dal riparto del 20% del FSC 2015 in base alle capacità fiscali e ai fabbisogni standard, con particolare riferimento ai Comuni di minore dimensione demografica.

Sottolineiamo anche come in Lombardia ci siano Comuni che registrano un FSC in negativo, sono cioè contributori netti dello Stato. Questa situazione non trova alcuna giustificazione e spinge i Comuni ad un aumento della pressione fiscale al solo scopo di rispondere al prelievo operato verso di loro. In Lombardia i Comuni con una FSC in negativo sono 130 per un totale complessivo di €-62.476.290,34, di cui 96 sono piccoli Comuni sotto i 5.000 abitanti per un totale di € -18.301.734,92. I Comuni superiori a 5.000 abitanti sono 34 per un totale di € -44.174.555,42 di cui € -29.550.801 il solo Comune di Milano.

3. Le norme che prevedono la istituzione di un fondo di 100 milioni per l'allentamento del PSI necessitano di tempi diversi rispetto a quelli troppo stringenti probabilmente definiti all'inizio della elaborazione del DL e poi non più modificati nonostante la lunga gestazione del decreto. In particolare si sottolinea come in Lombardia diversi Comuni siano di fronte al problema di sentenze passate in giudicato che li obbligano a pagamenti maggiorati di espropri avvenuti negli anni scorsi. Il fondo previsto dalla lettera d) del comma 2 dell'art 1 non sembra sufficiente per rispondere alle esigenze dei Comuni.

4. l'esclusione dal patto dei finanziamenti dei Comuni per i programmi strutturali europei deve essere allargata a tutti i Comuni e non riservata esclusivamente a quelli sede di città metropolitana (lett. B) comma 8 dell'art 1)

5. dopo la delibera della Sezione Autonomie della Corte dei Conti che ha escluso processi mobilità al di fuori del personale soprannumerario delle Province e la definizione del comparto cui il singolo comune deve riferirsi a quello nazionale è necessario introdurre norme che permettano realisticamente ai Comuni di poter assumere il personale di cui hanno bisogno, pena il blocco delle attività istituzionali. Si propone che si fissi per legge per il Comune il riferimento al personale soprannumerario della propria provincia incrociato col criterio previsto nell'art 4 del DL 90/14 dei 50 KM di distanza. Come potrebbe il Comune di Bormio aspettare che tutto il personale soprannumerario di tutte le province italiane sia ricollocato? Davvero si pensa che un dipendente della Provincia di Mantova possa andare a lavorare in un Comune della provincia di Foggia?

6. la norma sulla Polizia Provinciale espone i Comuni a problemi gravi, in particolare i Comuni che per ragioni di stagionalità turistica assumono dipendenti per le funzioni di polizia locale a tempo determinato.

Oggi questo non è più possibile secondo quanto scritto al comma 3 dell'art 5. Questo comma va abrogato e vanno lasciati liberi i Comuni di poter assumere il personale per la stagione turistica.

7. di particolare importanza è la grave situazione delle Province e della città metropolitana. Il processo di riallocazione del personale da parte dei diversi settori dello Stato non è iniziato. Il personale è ancora a carico degli Enti di Area Vasta e il taglio del miliardo previsto porta gli enti in dissesto. Le norme comprese nel DL non sono sufficienti a risolvere la situazione. In particolare la Città Metropolitana di Milano non potrà decollare di fronte a questa situazione.

8. si chiede che almeno il 50% dei proventi delle alienazioni possano essere destinati alla spesa corrente in considerazione della grave crisi della finanza locale a causa dei pesanti tagli subiti dalle manovre finanziarie.

9. è necessario abolire il vincolo ad utilizzare per l'estinzione di titoli obbligazionari esclusivamente i proventi da alienazioni patrimoniali. La modifica ha carattere complementare alla ristrutturazione dei mutui CDP, in particolare per gli enti che non abbiano mutui rinegoziabili. Si dovrebbe quindi consentire l'utilizzo di tutte le fonti disponibili, compreso l'avanzo e la ristrutturazione del debito mediante accensione di nuovi prestiti, senza effetti sulla finanza pubblica.

10. Va introdotta la deroga al ricorso alle centrali uniche di committenza per i Comuni con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti, al di sotto della soglia di 40.000 euro di spesa. L'attuale norma comporta una complicazione delle procedure e dei tempi per acquisti anche di piccola e modesta entità.

11. deve essere risolto un problema di irragionevole impatto della nuova contabilità sulle operazioni di accollo di debiti di società partecipate da parte dell'ente locale, che le rende eccessivamente onerose in termini di vincoli di bilancio

12. deve essere risolto il problema delle mancate effettuazioni delle trattenute dall'IMU 2014, che verranno recuperate nel 2015. Si tratta di regolazioni ritardate per motivi burocratici, che rischiano di costituire maggiori spese 2015 per i Comuni coinvolti, che devono essere rese ininfluenti ai fini del rispetto del Patto 2015 e della dimensione della spesa dell'ente.

13. va prorogato il termine per l'approvazione degli equilibri di bilancio. Lo spostamento al 31 luglio della data di approvazione dei bilanci, a seguito dell'incertezza delle norme e delle risorse assegnate, rende necessario spostare la data per il 2015 anche l'approvazione degli equilibri di bilanci.